

**GIRONE E.** La squadra di Sacchi negli ottavi senza schemi né fiato: troverà Maradona?



Il gol di Daniele Massaro: è l'uno a zero per l'Italia con il Messico

## LE PAGELLE

### ILARIO DELL'ORTO PAOLO FOSCHI

**Marchegiani 6:** una gran parata nel primo tempo su una staffilata di Luis Garcia da fuori area. Poi, nulla può per evitare la rete dell'1 a 1. C'è chi trema su una uscita fuori dall'area. Lieto fine.

**Benarrivo 7:** placa gli ardori del lungo Alves. Bravissimo in fase difensiva, si affaccia ogni tanto sotto la porta degli avversari, ma il fiato è corto, meglio coprire.

**Maldini 5:** lascia la palla nel momento più drammatico (il pareggio de' messicano Bernal) e induce anche Signori in errore. Brutta storia sulle proprietà transitive. Fisicamente non era a posto e non era necessario metterlo a forza in campo. A fine gara riaccusa l'infortunio della vigilia.

**Albertini 5:** un po' di confusione e due passaggi illuminanti uno per Berti, che glorifica il portiere messicano Campos e l'altro decisivo, per Massaro. Basta per la sufficienza.

**Apolloni 6:** i messicani tirano solo da fuori area e il suo diretto avversario Hermosillo è lento e impacciato. L'azzurro fa bene il suo mestiere.

**Costacurta 6,5:** la poltrona di leader della retroguardia italiana è sua. Migliorato nei disegni è l'unico azzurro a godere di splendida forma.

**Berti 4,5:** ha lasciato il freno a mano inserito. Pensare che nell'Inter «la sgroppata» è il suo numero preferito. Non capisce a fondo le conseguenze di Sacchi e placa il suo innato senso dell'anarchia. Domanda: il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto? Apriamo un dibattito.

**Dino Baggio 7:** il migliore. Battaglia a centrocampo e prova il tiro da fuori. Si arrende nel secondo tempo a causa di un'infortunio. Uno dei tanti (troppi) che continuano a decimare il plotone azzurro.

**Casiraghi 5:** un buon cross per Signori in avvio di gara. Ma i traversoni dovrebbero essere per lui, presunta torre dell'attacco italiano. Sul suo collo pesa il caldo soffocante della Capitale e il fiato di Daniele Massaro.

**Roberto Baggio 4:** Sacchi lo ha tolto dal campo quando forse non doveva (contro la Norvegia) e lo ha lasciato sul terreno di gioco ieri, quando appariva paleamente stanco, sfiduciato, dolorante. Complici: M. Ma: intanto, Baggio con chi o contro chi gioca?

**Signori 6:** l'abbiamo visto, nel giro di un pugno di secondi, lanciare Maldini nell'area italiana e andare a dettare il cross in quella opposta. Bravo, ma è un ritorno al passato: Sacchi si ostina a far giocare lontano dalla porta l'unico uomo che potrebbe far gol. Signori obbedisce con il senso dell'abnegazione. Invece a noi piacerebbe che risponesse: «Minchia, signor tenente».

**Donadoni s.v.** sostituisce l'infortunato Dino Baggio senza entrare mai in partita.

**Massaro 6:** entra e segna, come ai bei tempi. Ma non si poteva farlo entrare in campo dall'inizio? No, il prontuario del buon allenatore suggerisce di far entrare Massaro a partita avviata. Capello insegna.

**Camps 6:** qualche incertezza, ma anche qualche buon intervento. Al 44' esce bene su Berti lanciato a rete; incolpabile sul gol di Massaro.

**Rodriguez 6,5:** difende nella zona del campo frequentata da Signori; all'inizio è in difficoltà sugli spunti veloci del biancoazzurro, ma poi prende le distanze e non commette errori. Si muove bene anche in avanti.

**Del Olmo 5,5:** molte distrazioni in difesa a vantaggio di Berti e Casiraghi (che però non ne approfittano), si fa in parte perdonare con alcune buone giocate in fase offensiva.

**Ramirez Perales 5:** è uno dei due centrali insieme a Suarez e la colpa dei gol di Massaro è tutta loro: non oppongono la minima resistenza all'inserimento del giocatore milanista. Per il resto, una prestazione senza infamia e senza lode si limita ad allontanare il pallone dall'area messicana.

**Suarez 4,5:** come Ramirez Perales, ma con qualche indecisione in più.

**Ambriz 5,5:** parte bene, offrendo il suo contributo in difesa e proponendosi in avanti. Dopo mezz'ora, però, tira il freno e si accosta davanti alla sua area, per dare una mano ai centrali in fase difensiva.

**Bernal 6,5:** a centrocampo copre bene e propone molti palloni per i compagni. È l'autore del gol del pareggio messicano al 57'.

**Alves 6:** alterna colpi di gran classe a controlli difettosi. Al 40' si cimenta in un bel tiro da fuori, deviato in angolo da Marchegiani. Qualche scorettezza di troppo.

**Hermosillo 5,5:** gioca al posto di Hugo Sanchez: nel primo tempo si vede poco. Nella ripresa serve l'assist per il pareggio a Bernal.

**Garcia 4,5:** dai compagni di squadra gli arrivano pochi palloni. È lui non si sforza molto per cercare di averne di più. Dall'84' Chavez, s.v.

**Alves 6,5:** è schierato in avanti a sinistra. Per lunghe fasi di gioco è assente, ma in più di un'occasione mette in crisi Benarrivo e Apolloni.

# L'Italia è quasi al capolinea

## 1-1 con il Messico: azzurri ripescati per i capelli

### ITALIA-MESSICO

1-1

**ITALIA:** 1 Marchegiani, 3 Benarrivo, 5 Maldini, 11 Albertini, 2 Apolloni, 4 Costacurta, 14 Berti, 13 D. Baggio (16 Donadoni al 65'), 18 Casiraghi (19 Massaro al 46'), 10 R. Baggio, 20 Signori.

**MESSICO:** 1 Campos, 20 Rodriguez, 14 Del Olmo, 3 Ramirez Perales, 2 Suarez, 4 Ambriz, 6 Bernal, 8 Aspe, 7 Hermosillo, 10 Garcia (13 Chavez al 83'), 11 Alves.

**ARBITRO:** Lamolina (Argentina).

**RETI:** 47' Massaro, 58' Bernal.

**NOTE:** ammoniti Del Olmo, Albertini, Garcia, Aspe.

DAL NOSTRO INVITATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ WASHINGTON. Terzi, per miracolo. E solo la vittoria della Russia sui Camerun, ieri notte, ha dato all'Italia la certezza del ripescaggio: ora la squadra di Sacchi dovrà vedersela con l'Argentina (o al limite con la Bulgaria) il 5 luglio a Boston o con la Romania a Los Angeles il 3 luglio. Tuttavia, il pareggio, sofferto e contraddittorio contro il Messico nella sauna di Washington, ha lasciato gli azzurri in sospeso ben oltre il novantesimo minuto, mentre i messicani si abbracciavano in mezzo al campo: storica impresa la loro, cioè quella di vincere un girone di qualificazio-

ne che in realtà altro non era che un rompicapo.

L'Italia non ce l'ha fatta a vincere, per colpa della stanchezza accumulata nella sfida coi norvegesi, per colpa di un arbitro che non ha concesso un rigore grande come un grattacielo (grazie Matarese: ci tuteli sempre a livello internazionale!) e, se vogliamo, per colpa di un Roby Baggio che ha giocato una partita irritante, come fosse ancora impermalito per la celebre lite con Sacchi.

Messicani in maggioranza sugli spalti dello stadio • Robert Kenne-

dy. Non ci sono posti liberi, tutto esaurito. Grande caldo, grande umidità. L'Italia parte comunque forte: al 5' Signori batte un corner arretrato. Baggio dal limite prova un tiro che finisce però a lato. La partenza-lampo purtroppo è soltanto una bolla di sapone: via via che passano i minuti la Nazionale di Sacchi sembra spegnersi. Beppe Signori dura 25 minuti: il tempo di offrire uno spettacolare cross a Casiraghi (che non ci arriva) e uno a Berti (che perde l'attimo), poi di esibirsi in una rovesciata acrobatica su traversoni di Casiraghi, parata da Campos. Troppo lenta la manovra azzurra, per mettere in difficoltà un avversario bravo nel pressing e nei raddoppi, organizzato più che discretamente in campo, ma che proprio nella melma e nei ritmi bassi ha la sua arma migliore.

Si gioca con due schieramenti praticamente uguali: i quattro difensori azzurri sono, da destra a sinistra, Benarrivo (bravo, spicco sul mezzosangue Alves, funambolico e fulmineo), Apolloni e Costacurta (al centro guardano a vista il vecchio, pacifico Hermosillo), e Maldini, capitano non ancora al top ma sufficiente per placare il goleador Luis Garcia. A centrocampo, è Dino Baggio ancora una volta il migliore dei nostri, forte nei contrasti, velo-

ce nel fare ripartire l'azione e pazienza quei piedoni quadrati, ma al suo fianco anche Albertini è lievemente cresciuto rispetto ad un recente passato, comunque i due se la vedono coi centrali Bernal e Ambriz: è sulle fasce che siamo piantati con Signori e anche un Berti sempre poco in partita. E pure davanti non ci siamo tanto: Casiraghi è impreciso ma generoso, come un matto per dare profondità alla manovra, e soprattutto Roberto Baggio, il più atteso dopo l'ormai famosa sostituzione contro la Norvegia, delude le aspettative con una prova tutto sommato modesta, non da Baggio certamente.

Il Messico soffre quando viene attaccato in velocità, ma purtroppo gli azzurri non riescono a velocizzare la manovra e anzi, dopo una bordata da lontano di Dinone finita alta, negli ultimi minuti si soffre, al 39' il primo tiro di Hermosillo, parato; due minuti dopo una bomba di Garcia Aspe dal limite, deviata con una prudezza da Marchegiani. Ultimi minuti scippettanti con Berti fallisce un gol fatto tirando addosso al portiere.

Ripresa: Sacchi rimpiazza Casiraghi con Massaro, e il rossonero dopo 2 minuti e 55 secondi, su lancio di Albertini si fa trovare puntu-

le, deviazione e gol! Per lui è la prima rete in azzurro.

Sembra fatta per gli azzurri, ma non è così. Perché, dopo una deviazione aerea di Massaro fuori di poco, un arbitro miope come l'argentino Lamolina non concede un rigore che dalla tribuna è parso netto, per un fallo di Ramirez Perales su Dino Baggio, e sul cambiamento di fronte il Messico pareggia. Gli azzurri perdono un rimbalzo, Signori non arriva a contrastare Bernal che dal limite batte Marchegiani con un diagonale preciso. Siamo sempre più sul filo di lana: Norvegia e Eire al Giants continuano a pareggiare... Altra tegola per un'Italia sfortunata: Dino Baggio esce per infortunio, entra Donadoni. Peccato: su chi togliere c'era solo l'imbarazzo della scelta fra Roby Baggio e Berti, uno irritante l'altro distrutto dal caldo, come dimostra al 68' «mangiadis» un altro gol fatto davanti a Campos. Il finale è una sofferenza, molti azzurri si trascinano penosamente per il campo, spostati. Benarrivo in questa fase è strepitoso per generosità: i messicani sono più freschi e pericolosi. Il pareggio a questo punto va bene a tutti, specie al Messico i cui tifosi ballano sugli spalti e urlano «ole». All'Italia restano invece tanti rimpianti.

### STEFANO BOLDRINI

negli ultimi due anni dal Divin Codino. Macché gabbie, macché marcature mozzafiato: lui, Roberto Baggio, gioca libero come mai gli capita in Italia.

Pare quasi una sfida lanciata da Barón: fai vedere chi sei, poi ne riparliamo. Non è così, ma sarebbe bello sapere, se fosse vero, che c'è gente ancora capace di scherzare, nel calcio.

È un Offeso pallido, Roberto Baggio, che non produce football: assiste. Non inventa, esegue.

Non è protagonista, insomma: è comprimario. Non è l'artista: è un ragioniere, un bancario precatore. Non almeno Villaggio, in quel film faceva ride, qui no, questo film non è una commedia, è una tragi-commedia e potrebbe diventare una tragedia se i santi numeri della pedata decideranno di regalarci una brutta amarezza all'Italia. Lui, il Codino, annaspa. Non ne azzecca una che è una, è fuori partita, come dire, fuori ritmo. Oddio, la voglia di uscire fuori dal suo momento di crisi, lungo ormai cinque mesi, c'è, ma gambe e testa non rispondono, e non sai se è più colpa delle gambe o

bra dire, «Dai, tranquillo, ti do una mano». E invece accade che Massaro, che rimpiazza Casiraghi, dà un man a se stesso, colpendo il Messico al primo affondo. Picador spietato, il Daniele azzurro-berluso-milanista, ma vivido, butta il pallone dentro la rete. E lui? Lui, il Grande Offeso e, di riflesso, il Grande Atteso, non becca mai il pallone. È un primo tempo senza colpo ferire, con qualche tic toc e qualche appoggio che non fa male. Annotiamo solo un tiro che Campos respinge di petto, un appoggio in scivolata suggerito forse dall'orgoglio. Poi, il nulla. Ci chiediamo: che fine ha fatto il dribbling, lui che è uno dei pochi giocatori al mondo capace di saltare ancora l'uomo? Non c'è e non si vede. E dove si è fermato il ballare con il pallone, quell'ondeggiate del bacino che lo aiuta, spesso, nelle finte di corpo? Il nulla. E allora, di fronte a così tanta pochezza, preferiamo pensare che la colpa sia di quel tendine maledetto, quello dei dolori del giovane Codino.

Intervallo. Il Codino rientra in campo con Massaro al suo fianco. Parlottano, i due, fanno piani, progettano, Massaro ha l'aria molto rassicurante e sembra dire, «Dai, tranquillo, ti do una mano». E invece accade che Massaro, che rimpiazza Casiraghi, dà un man a se stesso, colpendo il Messico al primo affondo. Picador spietato, il Daniele azzurro-berluso-milanista, ma vivido, butta il pallone dentro la rete. E lui? Lui, il Grande Offeso e, di riflesso, il Grande Atteso, non becca mai il pallone. È un primo tempo senza colpo ferire, con qualche tic toc e qualche appoggio che non fa male. Annotiamo solo un tiro che Campos respinge di petto, un appoggio in scivolata suggerito forse dall'orgoglio. Poi, il nulla. Ci chiediamo: che fine ha fatto il dribbling, lui che è uno dei pochi giocatori al mondo capace di saltare ancora l'uomo? Non c'è e non si vede. E dove si è fermato il ballare con il pallone, quell'ondeggiate del bacino che lo aiuta, spesso, nelle finte di corpo? Il nulla. E allora, di fronte a così tanta pochezza, preferiamo pensare che la colpa sia di quel tendine maledetto, quello dei dolori del giovane Codino.

Doveva essere il giorno del risarcito, è stato il giorno della pena. Non sappiamo quanto durerà il tormentone, certo proseguirà. Qualcuno già sospetta che Baggio abbia giocato con la mano sinistra. Registriamo per dover di cronaca il sospetto. Oggi, comunque, ne sentiremo delle belle.

## Per Roby Baggio un'altra sera da dimenticare

■ Dov'è Roberto Baggio «Divin Codino» da Caldogno? Ecco laggiù, che entra in campo trotterellando, con la testa bassa, cercando nei ciuffi d'erba dello stadio «Bob Kennedy» chissà quale visione profetica. Il Codino è al suo posto, accarezza la maglia numero 10. Il braccio sinistro, quello è nuovo come annunciato, c'è Maldini, in campo, è lui il capitano, Baggio ripassi un'altra volta. Che Baggio, però, ha altri pensieri per la testa, la fascia non fa la storia, uscire fuori dal mondiale, o rimediare un'altra sostituzione o, peggio, fare la comparsa, non è cosa che conviene da Pallone d'Oro. Questa partita contro il Messico può dire tantissimo per l'immediato futuro della nostra Nazionale: discretamente tanto per quanto riguarda lui, il Grande Offeso.

È il momento degli inni nazionali. Baggio è allineato, rannicchiato, quasi protetto dagli altri compagni. Gli occhi sono due fessure, ci passa poca luce, sinistro presagio del buio. E c'è notte fonda, nei piedi del Grande Offeso, quando l'argentino Lamolina fischia i primi via. Il Messico di Barón, discendente della scuola podistica-schemistica di Sacchi, non si cura granché della gloria accumulata

negli ultimi due anni dal Divin Codino. Macché gabbie, macché marcature mozzafiato: lui, Roberto Baggio, gioca libero come mai gli capita in Italia. Sappiamo, invece, che Signori suda e sgomita, che Dino Baggio lotta, che Apolloni e Costacurta non tremano e che lui, il Grande Offeso e, di riflesso, il Grande Atteso, non becca mai il pallone. È un primo tempo senza colpo ferire, con qualche tic toc e qualche appoggio che non fa male. Annotiamo solo un tiro che Campos respinge di petto, un appoggio in scivolata suggerito forse dall'orgoglio. Poi, il nulla. Ci chiediamo: che fine ha fatto il dribbling, lui che è uno dei pochi giocatori al mondo capace di saltare ancora l'uomo? Non c'è e non si vede. E dove si è fermato il ballare con il pallone, quell'ondeggiate del bacino che lo aiuta, spesso, nelle finte di corpo? Il nulla. E allora, di fronte a così tanta pochezza, preferiamo pensare che la colpa sia di quel tendine maledetto, quello dei dolori del giovane Codino.

Doveva essere il giorno del risarcito, è stato il giorno della pena. Non sappiamo quanto durerà il tormentone, certo proseguirà. Qualcuno già sospetta che Baggio abbia giocato con la mano sinistra. Registriamo per dover di cronaca il sospetto. Oggi, comunque, ne sentiremo delle belle.